

DALL'ANTICO NOME DI ANTICIACUM A QUELLO MODERNO DI INZAGO

Tutte le località geografiche del territorio nel quale viviamo hanno un loro nome specifico che, non di rado, trae spunto e origine dalle peculiarità di quel luogo, quali, ad esempio, le sue caratteristiche fisiche o morfologiche, piuttosto che relative agli aspetti naturalistici che lo caratterizzano o, ancora, derivati dai nomi delle famiglie o dei personaggi importanti che in quel territorio vissero o che in tali luoghi ebbero dei possedimenti in epoche antiche.

Dovendo, però, risalire all'origine del nome di una località che non presenti una facile e immediata classificazione in una delle categorie sopra accennate, le possibilità e gli indizi di carattere etimologico aumentano al punto che, in alcuni casi, la scelta di una categoria piuttosto che un'altra può divergere in funzione delle personali intuizioni / interpretazioni da parte dei vari studiosi che si sono occupati di toponomastica, ossia dello studio dell'origine e del significato dei vari nomi geografici.

È questo il caso del nome dell'attuale borgata di Inzago che, a partire dal primo documento di epoca altomedievale nella quale risulta citata, è stata indicata con il nome di *Anticiacum*, con tutta una serie di leggere varianti ortografiche così come si costumava allora e come si può leggere nei vari documenti notarili di quell'epoca: *Andiciago*; *Andiciacum*; *Andiciaco*; *Anteciacum*; *Inticiacum*.

Non è cosa semplice e banale, infatti, trovare un indizio o un'immediata assonanza che permetta di incasellare il nome di *Anticiacum* in una delle categorie che sono state citate sopra; così come non è neppure immediato e intuitivo cogliere i vari passaggi linguistici che hanno permesso la trasformazione dalla primitiva forma altomedievale (*Anticiacum*), fino ad arrivare alla più concisa e stringata trascrizione moderna del suo nome: Inzago.

A conferma di ciò, proviamo a trascrivere qui sotto quello che si può leggere circa l'origine del nome di Inzago nei vari dizionari di toponomastica che sono stati pubblicati in passato, fermo restando il fatto che non vi è alcun dubbio da parte degli studiosi che l'antica *Anticiacum* sia da individuare con assoluta certezza nell'attuale località di Inzago, nonostante, come abbiamo già detto sopra, l'assonanza tra i due nomi non sia così evidente a una prima lettura.

DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA LOMBARDA (Dante Olivieri)

Inzago, MI, dial. *Inzàgh*; = *Aniciaco* a. 848, *Andiciaco* a. 855, *Anticiaco* a. 867 (Giul., I, 196, ecc.); fundo *Anticiaco* a. 870 (Cod. Long., 420; onde, ibid., *finis Anticiasca*). Mi par sicura l'origine dell'aggett. **Andetiacus** dal nome personale **Andetius** (Schulze, p. 15, registra appunto un agg. **Andetiacus**); attraverso **And'tjacus*, **Anzàgh*, con la non rara sostituzione di *In-* ad *An-* iniziale. – Dal nome del luogo venne quello della famiglia *Inzaghi*, e anche il nome d'una specie d'uva: l'*uga Inzaga* (Cherubini).

DI ALCUNE FORME DE' NOMI LOCALI DELL'ITALIA SUPERIORE
- DISSERTAZIONE LINGUISTICA -
(Giovanni Flechia)

Inzago (Mil.), *Anticiacum*, *Anticius*. Le antiche forme *Anticiacum*, *Anteciaccum*, *Anticiaco*, che, anche con *Inticiacum*, ricorrono assai spesso, come rispondenti all'odierno Inzago, ne' documenti lombardi, renderebbero non inverisimile codesta derivazione. Non conosco un gentilizio *Anticius*, ma non è punto inverisimile se si confronti con *Antius* od anche col cognome *Anticus* (Grut. *inscr.*), come pure col *fundo Anticiano* del *codice bavarese* (p. 15). Una derivazione d'*Inzago* per via d'*Aniciacum* dal notissimo gentilizio *Anicius* o di *Antiacum* da *Antius*, che sarebbero pur verisimili dal lato linguistico, è fatta problematica dal troppo spesso incontrarsi nelle carte medievali la forma *Anticiacum*.

Ancora un'ultima ipotesi. La tavola di Velleja (II, 47) ha un *fundus Antistianus* da *Antistius*; alla qual forma rispondono i locali *Antisciana* (Garfagnana) e *Antessano* (Nap.). Ora non potrebbe egli essere che l'*Anticiacum*, *Anteciaccum* de' bassi tempi fosse una rappresentanza meramente grafica di *Antesciaco*, secondo che sarebbe venuto a sonare *Antistiaccum* da *Antistius*? Il *cod. bav.* (p. 16) ha *f. Antisiani* e *f. Antisiano* che stanno probabilmente per *Antistiani*, *Antistiano*. È noto come nell'ortografia di quel tempo fosse ordinario il rendere per via di *cia cio* non solo *tia tio*, ma anche *sia sio* (p. e. *Urcianum - Ursianum*). In questo caso l'*Inzago* nato da *Antsago*, *Antessago* (*Antissiago*, *Antistiaccum*) non avrebbe nulla d'irregolare, perocchè lo “z” sorto dalla sibilante e da un “t” precedente venuti fra loro a contatto, è un fatto assai comune ne' nostri volgari, già proprio degli antichi dialetti italici, come p. e. umbr. *horz* (*shorts*, lat. *hortus*), tosc. *venzoldi - vent-soldi*, *venzette = vent-sette*, *Orzammichele - Ort-san-M-*, *Porzantamaria = Port-sant - e*, fra due vocali, *sozzopra - sotsopra*, *prezzemolo - pret-semolo* (*petroselinum*), ecc.

TOPONOMASTICA DELLA LOMBARDIA
(Cesare Comoletti)

L'antica *Anticiacum* fece la sua comparsa nei documenti scritti nell'848 e nel medioevo Inzago appartenne all'abate del monastero di Sant'Ambrogio. Chiamato in precedenza *Aniciaco*, tradizione vuole che derivi dal gentilizio latino *Andetius*, con modifica dell'iniziale “An” in “In”.

DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA
STORIA E SIGNIFICATO DEI NOMI GEOGRAFICI – UTET
(Carla Marcato)

Inzago (Mi). Centro a 26 Km da Milano, presso il naviglio della Martesana. In dialetto *Insàk* (DETI 261), il toponimo è documentato dall'anno 848 *Aniciaco*, anno 855 *Andiciaco*, anno 867 *Anticiaco*, ecc., e deriva dall'antroponimo latino *Andetius*, con il suffisso prediale *-ācus* e con la sostituzione di *An-* con *In-* (vedi Olivieri 1961a, 284-285).

ALCUNE CONSIDERAZIONI

A conclusione di questa breve presentazione degli stralci di testo tratti dai dizionari di toponomastica riguardanti l'origine del nome di Inzago, è il caso di aggiungere alcune considerazioni, al fine di chiarire qualche dubbio che potrebbe nascere dopo aver letto le trascrizioni sopra riportate:

- Il primo documento nel quale compare il nome di *Anticiacum* è una *Cartola donacionis* dell'anno 840, che precede, quindi, l'atto *Convientia* dell'anno 848, quest'ultimo indicato da tutti gli autori come il documento più antico in cui compare il nome di Inzago (a tale riguardo, si può consultare la sezione: "I documenti più antichi nei quali è citato Inzago" di questo sito).

- Il nome di *Aniciacum* (con l'ipotetico riferimento alla celebre famiglia di epoca romana degli *Anicii*), alcune volte indicato come la primitiva e più antica forma del nome di Inzago, sembrerebbe piuttosto dubbio, perché nelle varie trascrizioni dei documenti consultati, risulterebbe scritto "*Anticiacum*" già a partire dal primo documento (la *Cartola donacionis* dell'840) e in tale forma risulterebbe sempre scritto anche nei documenti successivi, seppure con le leggere e ben note varianti ortografiche, che caratterizzarono tale nome nel periodo altomedievale.

- A parte il Flechia che propende per un altro nome gentilizio, gli altri autori sembrano accettare e riproporre in maniera del tutto acritica l'interpretazione fornita da Dante Olivieri, il quale indica per Inzago una derivazione dal gentilizio "*Andetius*", tramite l'aggettivo "*Andetiacus*". Per inciso, vale la pena di ricordare che Dante Olivieri fu un filologo, glottologo e linguista, considerato uno dei maggiori esperti di toponomastica italiana del Novecento, il quale ha sempre avuto una spiccata tendenza a far derivare gli attuali nomi delle località geografiche partendo dagli antichi nomi gentilizi o prediali latini.

- L'identificazione dell'antica *Anticiacum* con l'attuale località di Inzago, oltre a non essere mai stata messa in dubbio dagli studiosi di toponomastica, in qualche caso venne addirittura usata per giustificare le trasformazioni linguistiche riscontrabili nei nomi di altre località. È il caso dell'antica villa rustica del *Rus Cassiciacum* (dove Sant'Agostino si ritirò per breve tempo presso il grammatico Verecondo, attorno al 386 / 387 d.C., prima di essere battezzato a Milano da Sant'Ambrogio) il cui nome attuale suona Cassago Brianza, in provincia di Lecco.

Va ricordato che il nome dell'antica *Cassiciacum*, in realtà, nei secoli passati aveva dato origine a una *vexata quaestio* tra le due località di Cassago Brianza e quella di Cas'ciago in provincia di Varese (è stato inserito un apostrofo, per ricordare che la pronuncia del nome di tale località prevede che le due consonanti "s" e "c" vengano pronunciate separatamente e non secondo l'uso della lingua italiana che le vorrebbe fuse tra di loro in un unico suono, come nel caso della parola "sciatore"). Queste due località, dunque, si contendevano l'onore di avere ospitato Sant'Agostino, ed è proprio per dirimere tale controversia che mons. Luigi Biraghi – che fu, tra le altre cose,

prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, nonché fondatore delle suore Marcelline di Cernusco sul Naviglio – in un suo scritto giustificò il passaggio dall'antico nome di *Cassiciacum* a quello moderno di Cassago, prendendo come esempio e come modello di riferimento proprio la trasformazione dell'antico nome di *Anticiacum* in quello attuale di Inzago.

- Il suffisso “-ago” che è caratteristico di molti nomi di località lombarde (e, più in generale, del Nord Italia), nella parlata vernacolare termina con il suono finale “-àk”, assai simile, per quanto attiene alla pronuncia, a quello di molti nomi di località transalpine, il che ha sempre ingenerato l'idea che fosse indice di nomi di matrice celtica, a differenza dei suffissi “-anum” / “-ianum” i quali, invece, sarebbero tipici dei nomi di matrice latina che, nell'attuale forma italianizzata, terminano in “-ano” / “-iano”. Vi sono, però, varie eccezioni, quindi si tratta di un elemento non sufficiente a stabilire una cesura netta tra i nomi di matrice celtica e quelli di origine latina: servono altre considerazioni e altri elementi più caratterizzanti e maggiormente dirimenti per poter trarre delle sicure conclusioni circa l'origine di tali nomi.

- Sempre a proposito del dualismo sull'origine celtica / latina del nome *Anticiacum*, è bene ricordare che alcuni maestri delle scuole elementari di Inzago del secolo scorso, appassionati di storia locale, disquisivano su quale fosse la corretta pronuncia del nome antico: *Anticiàcum* (pronuncia tendenzialmente celtica), oppure *Anticiacum* come suonerebbe, più squisitamente, in latino?

Ognuno può, naturalmente, ipotizzare quale possa essere la pronuncia più adatta del nome, non dimenticando, però, un particolare importante: nella forma moderna del nome di Inzago è completamente sparita la vocale “i” inserita nella posizione mediana del nome antico e questo passaggio linguistico risulta più facilmente giustificabile con la pronuncia celtica, visto la vocale “i” non risultava accentata; mentre sarebbe più difficile da giustificare con la pronuncia latina, dove la vocale “i” era accentata, quindi aveva il carattere di una vocale forte, non facilmente sopprimibile nel passaggio dal nome antico a quello moderno.

- Un'ultima possibile origine del nome di Inzago, accennata in qualche descrizione corografica ottocentesca del territorio, è quella di *Insubromagium* (ossia: la casa degli Insubri!). Un'etimologia quanto mai dubbia perché completamente priva di riscontri nei documenti antichi, e che non è mai stata presa in seria considerazione dagli studiosi di toponomastica, essendo una pura invenzione del gesuita padre Guido Ferrari, che insegnava Eloquenza presso il Collegio de' Nobili di Milano (allora ospitato presso palazzo Brera) nella seconda metà del Settecento e che trascorreva le vacanze estive presso la loro casa di villeggiatura (l'attuale villa Facheris di Inzago), in qualità di precettore degli studenti del Collegio. Come già detto, tale nome è stato ripreso e citato in alcuni testi di storia locale e di corografia generale ottocenteschi e ha avuto, quindi, una certa diffusione, ma più per la curiosità che un termine così “magniloquente” destava nel lettore, che non per le solide basi linguistiche sulle quali poggiava. (Il testo latino originale di padre Guido Ferrari nel quale compare il nome di *Insubromagium*, si può consultare nella sezione “Curiosità inzaghesi” di questo sito).

UNA FANTASIOSA IPOTESI RIGUARDO L'ORIGINE DELL'ANTICO NOME
DI ANTICIACUM, CHE NON POGGIA SU SOLIDE BASI LINGUISTICHE,
MA CHE È FRUTTO DI SUGGERZIONI TIPICHE DELL'AMBIENTE
E DEL DIALETTO RURALE INZAGHESE

Immaginiamo di spezzare in due l'antico nome di *Anticiacum*, dove la prima parte potrebbe tranquillamente avere una matrice di origine latina: “*Ante*”, il cui significato notoriamente è: che precede, che sta davanti.

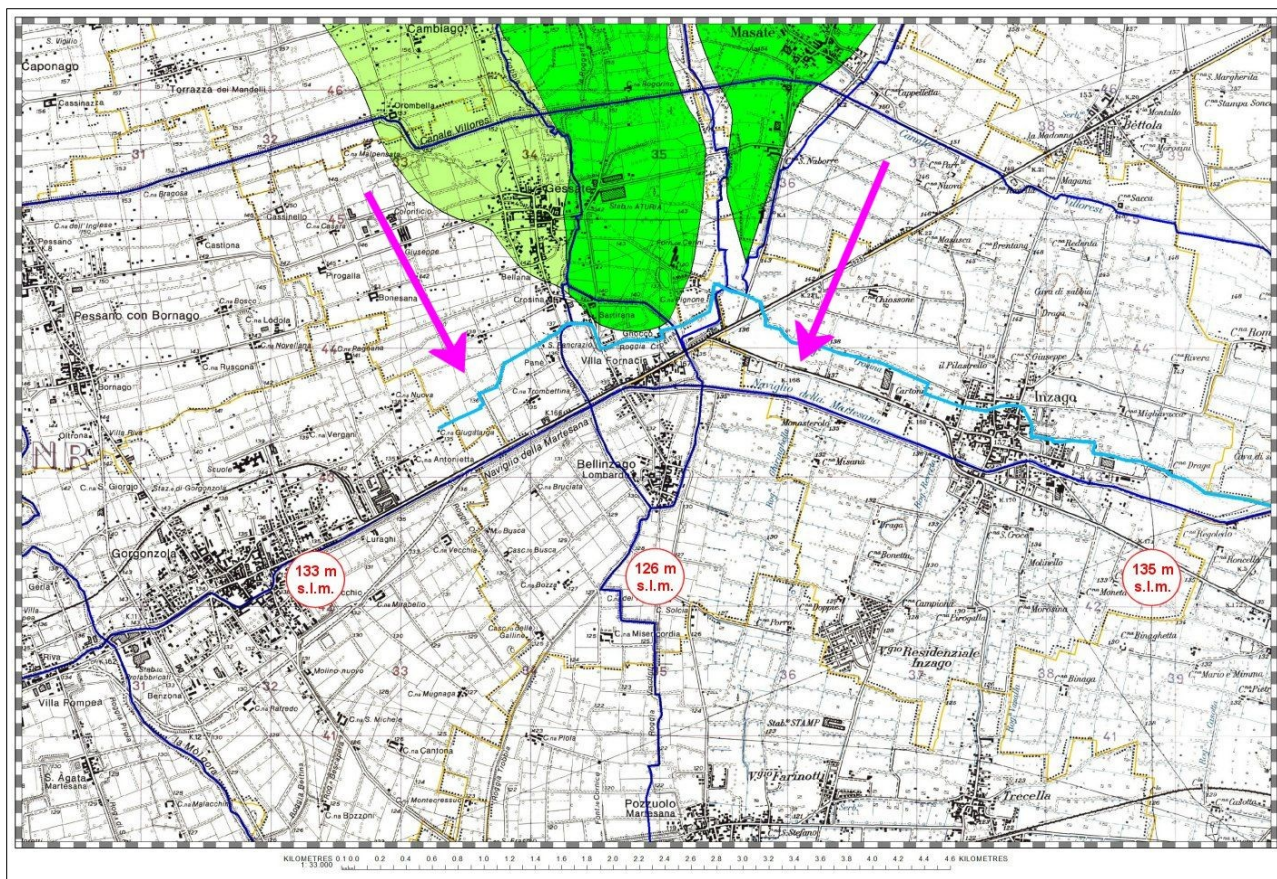
Per spiegare la seconda parte del nome, invece, dobbiamo ricorrere a una suggestione che nasce dal fatto che il termine italiano “pozzanghera – acquitrino”, trova il suo termine corrispondente nel vernacolo inzagheso / milanese nella forma di “*puciacca – puciaccùn*” termine dialettale che potrebbe avere un'origine piuttosto antica e il cui suono sembrerebbe richiamare per assonanza la parte terminale dell'antico nome altomedievale di Inzago: “*-ciacum*”.

A questo punto, per collegare tra di loro la prima parte “*Anti-*” con la seconda parte del nome “*-ciacum*” bisogna, però, aggiungere alcune considerazioni di natura idrogeologica che riguardano Inzago e i territori limitrofi.

Come si può vedere nella mappa sottostante, se immaginiamo di tracciare una linea verticale che colleghi Villa Fornaci con Bellinzago Lombardo e con Pozzuolo Martesana, questa linea mette in evidenza quello che è un leggero avvallamento naturale del terreno, dove convergono i torrentelli che scendono dai pianalti formatisi geologicamente dopo le glaciazioni Riss (area di colore verde chiaro) e Mindel (area di colore verde scuro), pianalti che si incuneano in maniera evidente a rompere l'uniformità del Livello Fondamentale della Pianura (area di colore bianco), fino all'altezza di Villa Fornaci.

Le due frecce viola che sono state tracciate sulla mappa, indicano l'inclinazione dei naturali displuvi delle acque, che si contrappongono tra di loro in maniera evidente qualora si consideri il territorio a est di Villa Fornaci (ossia, il territorio attorno a Inzago) e quello a ovest di Villa Fornaci (ossia, il territorio attorno a Gorgonzola). Questi due displuvi contrapposti trovano la loro linea di convergenza proprio nel leggero avvallamento che scende da Villa Fornaci verso Bellinzago Lombardo e verso Pozzuolo Martesana. È evidente che una simile disposizione dei naturali displuvi delle acque tenda, in particolari condizioni meteorologiche, a creare un grande acquitrino proprio in corrispondenza di quella leggera depressione naturale che scende da Villa Fornaci verso Bellinzago Lombardo e verso Pozzuolo Martesana, e non è un caso che quando piove con una certa insistenza, ancora oggi tali territori vadano soggetti a cicliche inondazioni, sebbene l'uomo abbia cercato di ridurre tali pericoli, incanalando l'acqua dei torrentelli brianzoli negli scolmatori delle Trobbie (i cosiddetti rami di Gessate e di Masate, che appena sotto Bellinzago Lombardo confluiscono a formare un unico corso d'acqua).

Pur trovandosi alla stessa latitudine, l'abitato di Inzago è posizionato in una fascia altimetrica sopra il livello del mare leggermente più elevata rispetto a Bellinzago Lombardo (un dislivello di circa nove metri) e proprio in virtù di tale posizione più elevata non ha mai avuto problemi di inondazioni.



Partendo, dunque, da una congettura che è puramente fantasiosa, ma indubbiamente suggestiva, *Anti-ciacum* avrebbe potuto avere il significato di località antistante al grande acquitrino, dove per grande acquitrino è da intendersi quella zona caratterizzata dalla leggera depressione naturale di origine geologica che, in particolari condizioni meteorologiche sfavorevoli, inondava con ciclicità il territorio tra Villa Fornaci e Bellinzago Lombardo, in particolare modo nelle epoche precedenti alla realizzazione del naviglio della Martesana. A questo riguardo, è opportuno ricordare che negli Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano (Statuti pubblicati nell'anno 1346, quindi prima dello scavo del naviglio della Martesana), per i cittadini inzaghesi correva l'obbligo della manutenzione di un buon tratto della strada che da Milano conduceva a Bergamo (oggi statale n. 525, del Brembo) e, in aggiunta, dovevano garantire la perfetta efficienza del ponte sulla Quatrebia (Trobbia), con l'impegno di ricostruirlo con sollecitudine, nel caso in cui la forza delle acque lo avesse travolto e distrutto. Da ciò si evince che l'avvallamento naturale di Villa Fornaci ha sempre costituito un punto di passaggio piuttosto critico per quanto riguarda la viabilità, a causa delle frequenti inondazioni a cui andava soggetto.

Nell'ultima immagine riportata qui sotto, si possono vedere i disastrosi effetti causati da un'intensa attività di precipitazioni meteoriche, che si è verificata nel mese di Maggio del 2024. Situazioni analoghe si sono ripetute con una certa ciclicità nei secoli passati e sono ampiamente documentate con immagini fotografiche le inondazioni che si sono verificate nella seconda metà del secolo scorso, che hanno interessato le località di: Villa Fornaci, Bellinzago Lombardo, Pozzuolo Martesana e Melzo.



Inondazione del mese di Maggio del 2024, con il grande acquitrino che si è formato nell'avvallamento naturale di Villa Fornaci.

La fotografia è stata scattata da ovest in direzione est (la strada che si perde lungo la linea di fuga centrale è la statale n. 525, del Brembo). In alto, a destra, si vede il centro commerciale "La Corte Lombarda" (centro commerciale che ha subito un'inondazione disastrosa, già durante la sua costruzione) e, ancora più in lontananza, si nota l'abitato di Inzago che, data la sua posizione altimetrica più elevata, è sempre stato risparmiato da tali inondazioni. Nella parte alta della fotografia, l'attuale grande rotonda di Villa Fornaci è del tutto irriconoscibile, perché completamente sommersa dalle acque.